



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

PROGETTO REGIONALE MIGRATORIA

Il “Progetto Regionale Migratoria” nasce nel 2017, a seguito del riordino istituzionale che ha trasferito le competenze in materia di caccia e gestione della fauna dalle Province alla Regione, e come prosecuzione di alcuni progetti simili da tempo realizzati presso alcune Province come Firenze e Pisa. Il progetto ha come fondamentale obiettivo il monitoraggio dei carnieri di appostamenti fissi ed è diviso in due sezioni: capanni alla minuta selvaggina per turdidi, allodola e storno, e capanni a palmipedi e trampolieri per gli anatidi, rallidi e pavoncella. Il progetto si svolge con la partecipazione volontaria dei cacciatori titolari di appostamento fisso che segnano giorno per giorno in un apposito registro i capi abbattuti per singola specie. Si tratta di un’attività che consente di assumere numerose indicazioni sulla biologia delle specie, sull’influenza della caccia rispetto alle popolazioni in transito ecc. La partecipazione nelle prime due stagioni, riepilogata nella tabella sottostante, è stata piuttosto positiva, anche se nella stagione scorsa abbiamo avuto un certo calo di rilevatori: certamente si tratta di un campione ancora poco significativo e non ben distribuito sul territorio, ma i dati raccolti, come si vedrà più avanti, sono veramente interessanti.

Comune	Appostamenti minuta selvaggina 2017/18	Appostamenti minuta selvaggina 2018/19	Appostamenti palmipedi 2017/18	Appostamenti palmipedi 2018/19
AREZZO	2	0	1	0
FIRENZE	20	15	6	4
GROSSETO	0	0	1	1
LIVORNO	3	0	2	1
LUCCA	1	0	2	1
MASSA	0	0	0	0
PISA	4	5	2	2
PISTOIA	3	0	1	1
PRATO	0	0	0	0
SIENA	7	9	0	0
TOTALE	40	29	15	10

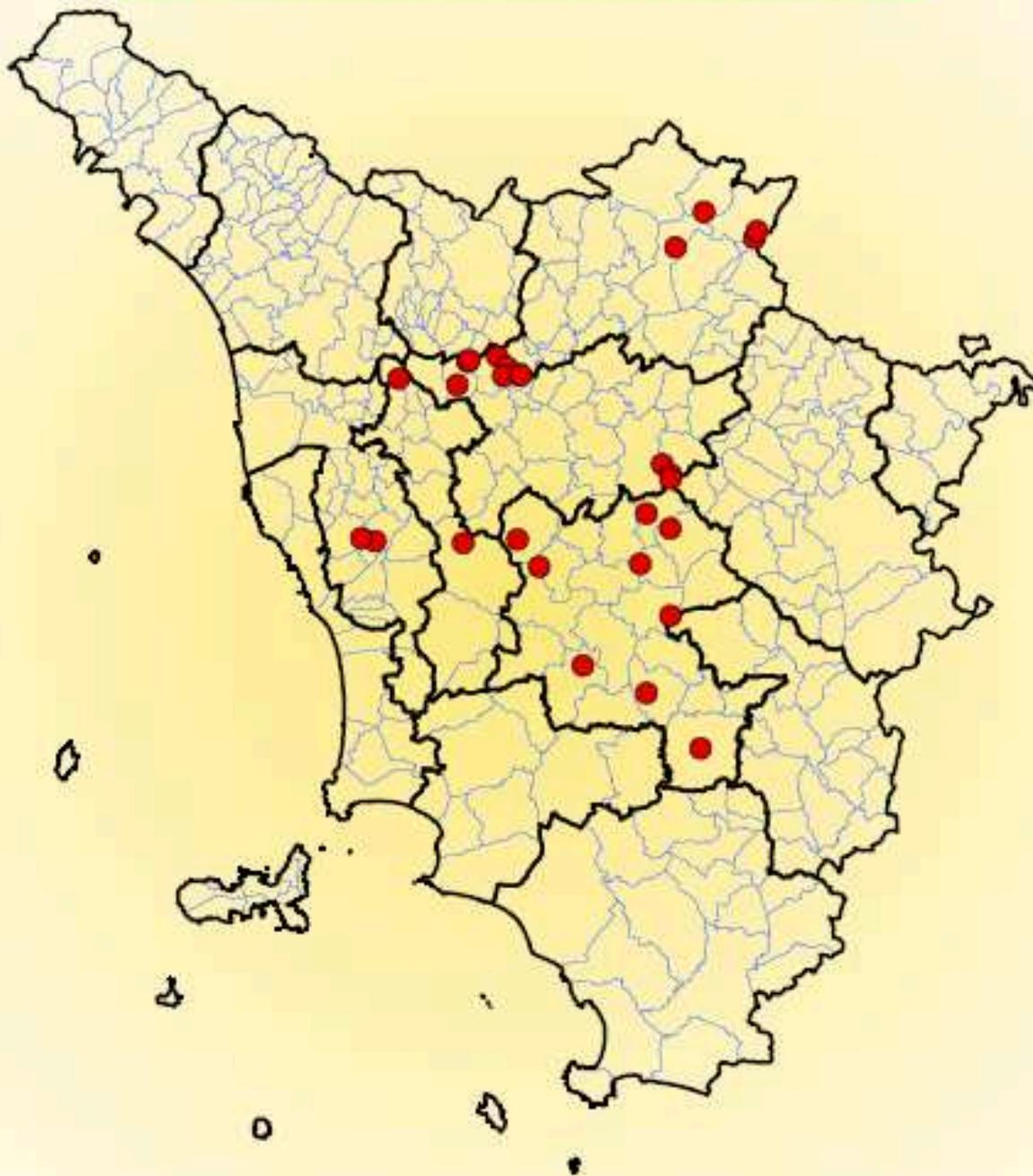
Seppure il campione è piuttosto ridotto, i dati raccolti con i registri rappresentano 728 giornate di caccia complessive per i turdidi e 560 per gli anatidi e trampolieri. Il totale degli abbattimenti nelle due annate per tutti i capanni è il seguente. Facciamo notare che nella scorsa stagione non abbiamo avuto la partecipazione di capanni “di prato”, come testimoniato dall’assenza di allodole e storni nel carniere totale. E’ auspicabile che tale mancanza sia presto superata, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di due specie spesso oggetto di ampi dibattiti e discussioni nazionali ed internazionali: la prima perché in progressivo calo europeo, il secondo in quanto attualmente cacciabile in deroga alla Direttiva “Uccelli”; ogni dato o informazione in più potrebbe essere utile a controbattere tesi spesso assai discutibili!

Stagione	Allodola	Cesena	Merlo	Tordo bottaccio	Tordo sassello	Storno
2017/18	85	287	1836	3614	1602	143
2018/19		114	773	2023	663	

Stagione	Marzaia	Germano	Alzavola	Fischione	Mestolone	Canapiglia	Moretta	Codone	Moriglione	Folaga	Porciglione	Gallinella	Pavoncella
2017/18	15	553	587	139	139	26	1	52	144	69	14	22	90
2018/19	4	342	473	119	115	66	37	11	159	73	2	2	99

Di seguito la dislocazione degli appostamenti sul territorio regionale.

**REGIONE TOSCANA
PROGETTO MIGRATORIA**



APPOSTAMENTI MINUTA SELVAGGINA 2018/19

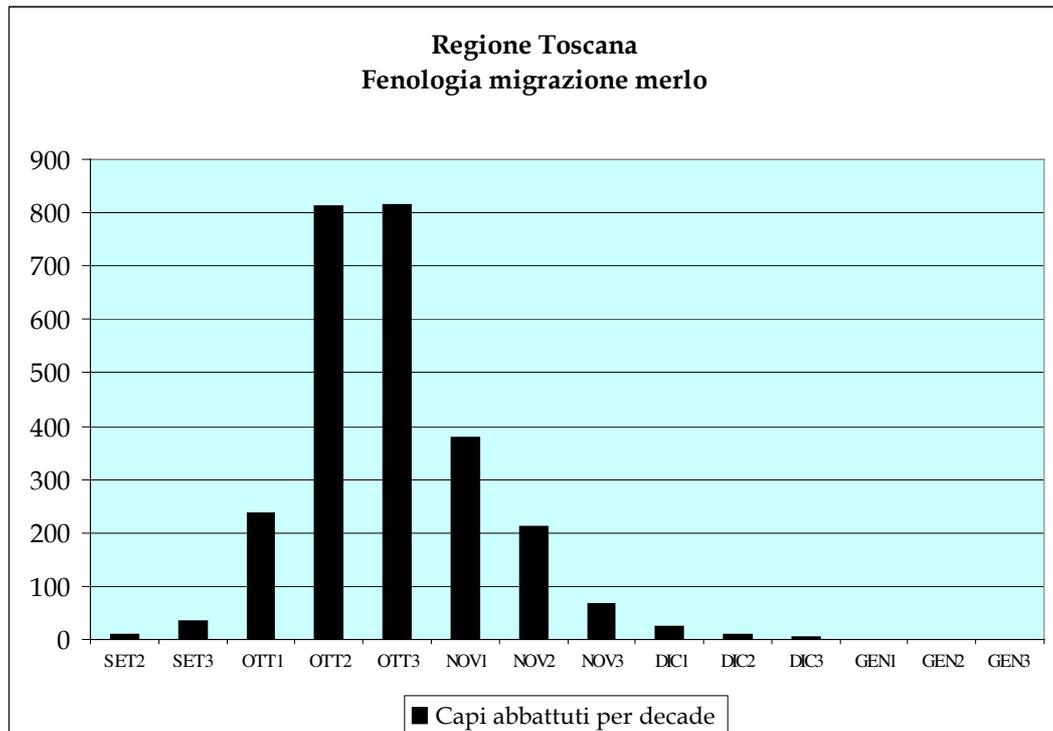
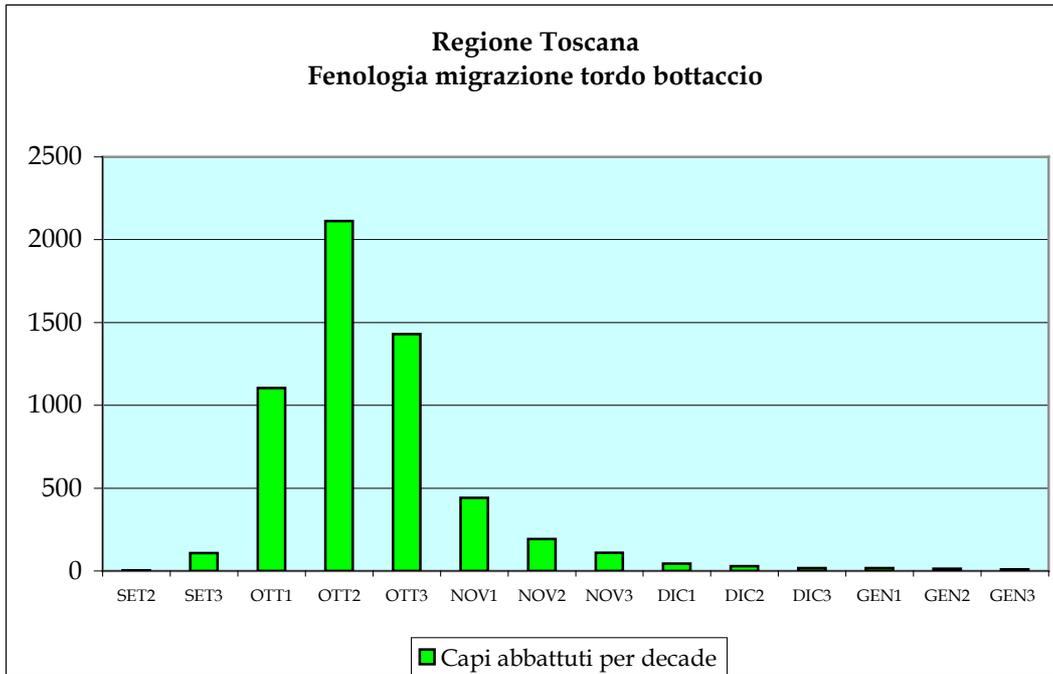
**REGIONE TOSCANA
PROGETTO MIGRATORIA**

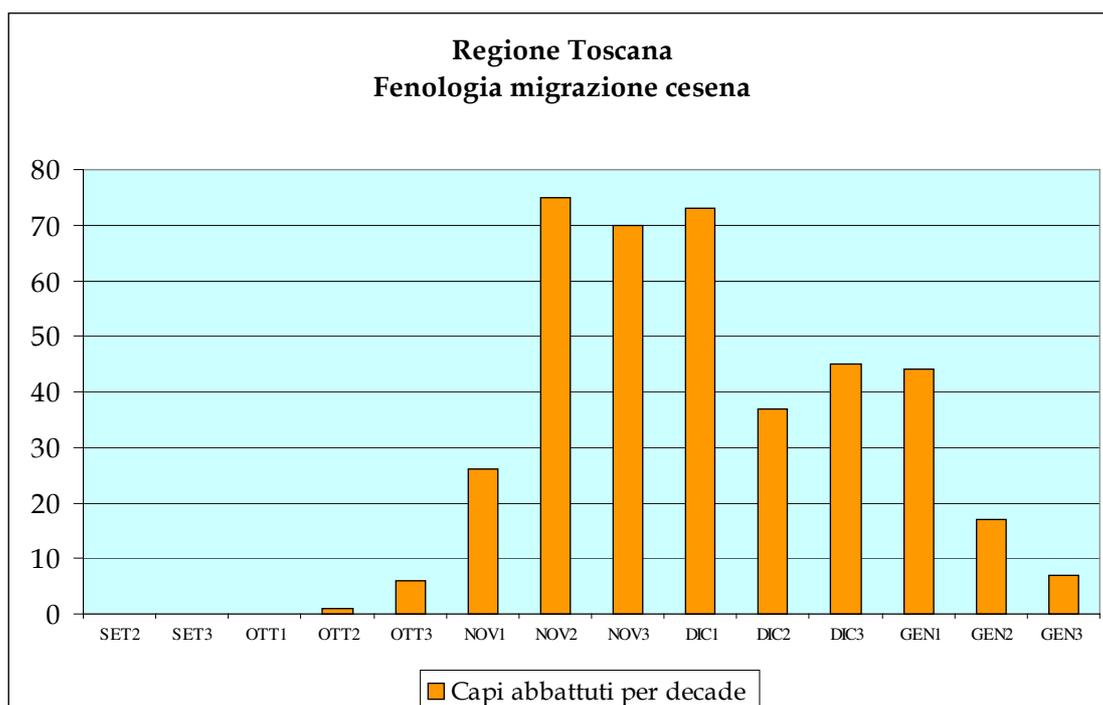
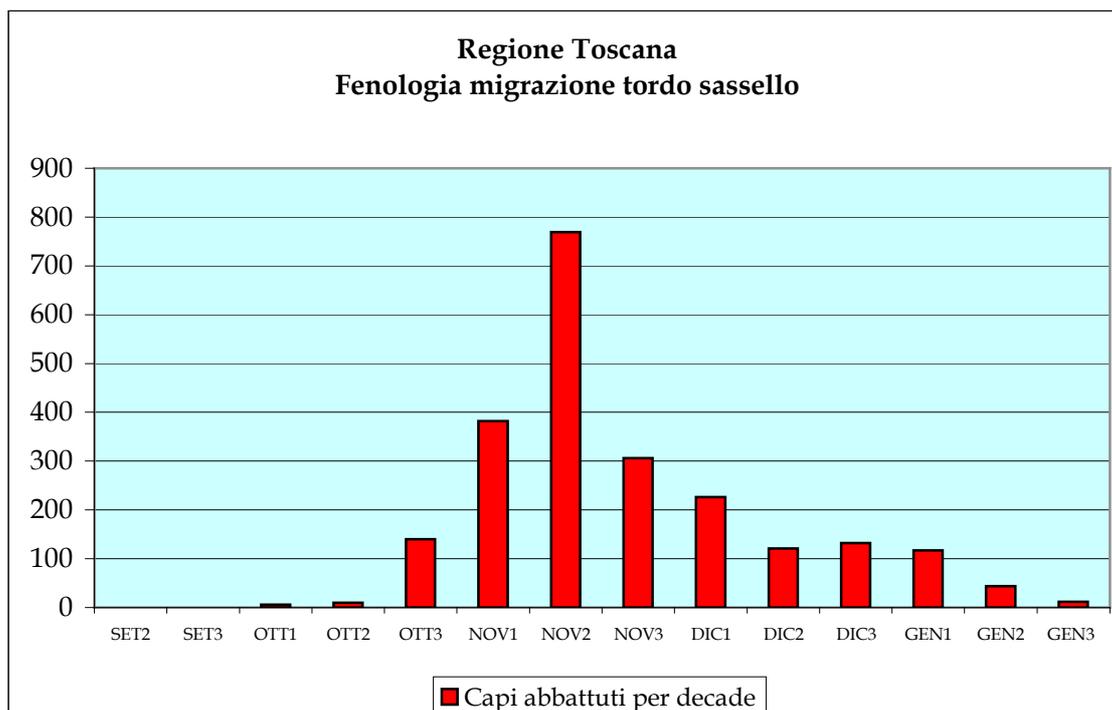


APPOSTAMENTI PALMIPEDI E TRAMPOLIERI 2018/19

MINUTA SELVAGGINA

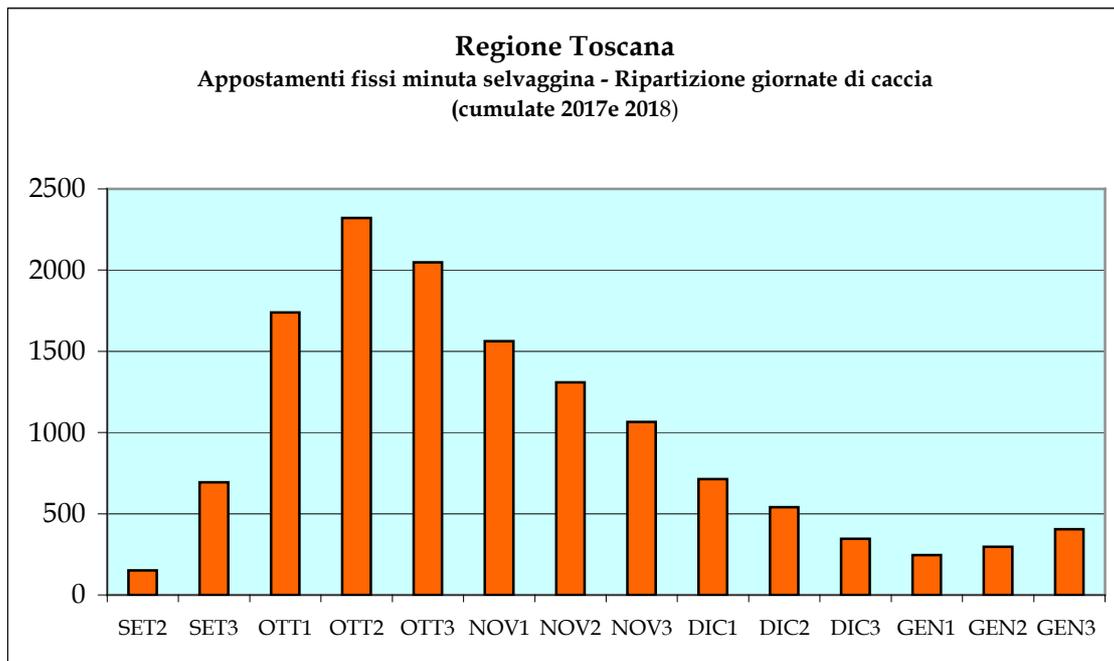
Entrando nello specifico dei capanni alla minuta selvaggina, osserviamo nei grafici seguenti la fenologia della migrazione dei turdidi (per allodola e storno i dati sono ancora troppo pochi). I dati dei capi abbattuti sono suddivisi per decade (cioè sommando i carnieri per periodi di 10 giorni), allineando i nostri dati a quelli dell'ornitologia ufficiale.



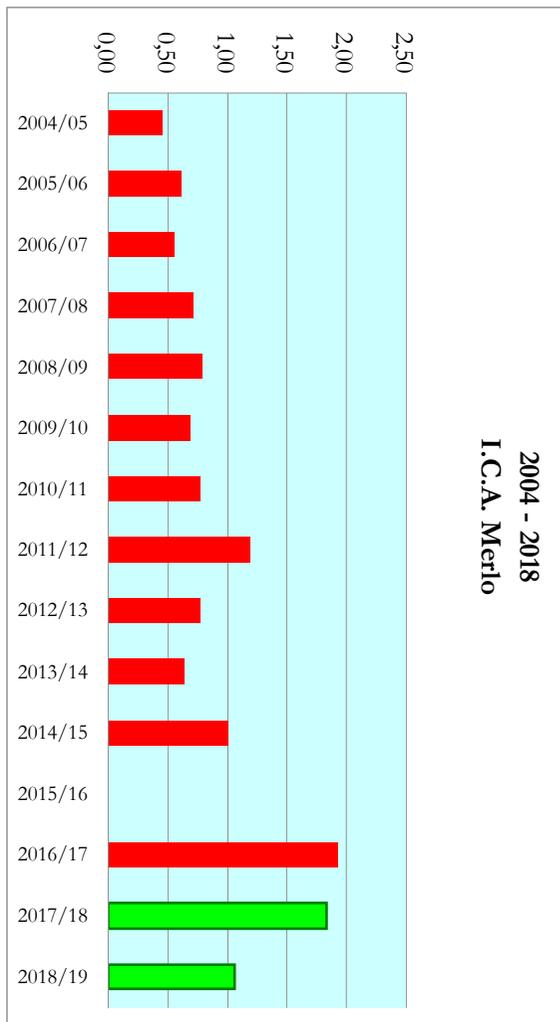
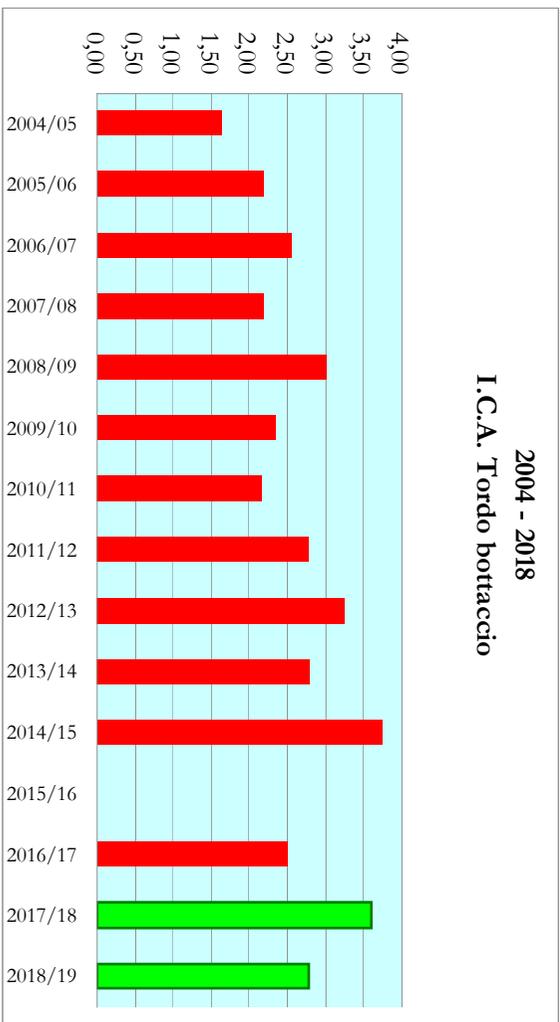
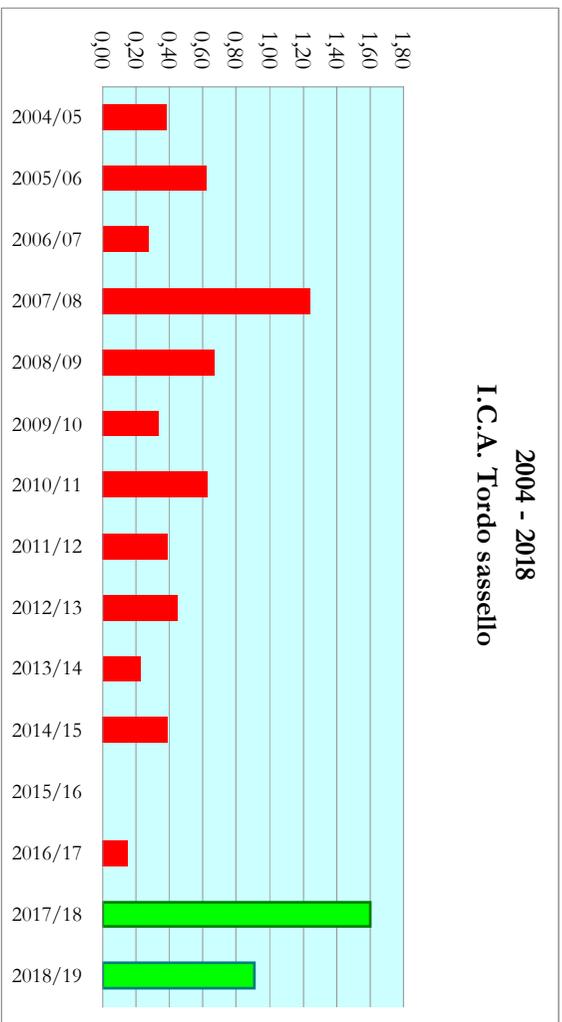


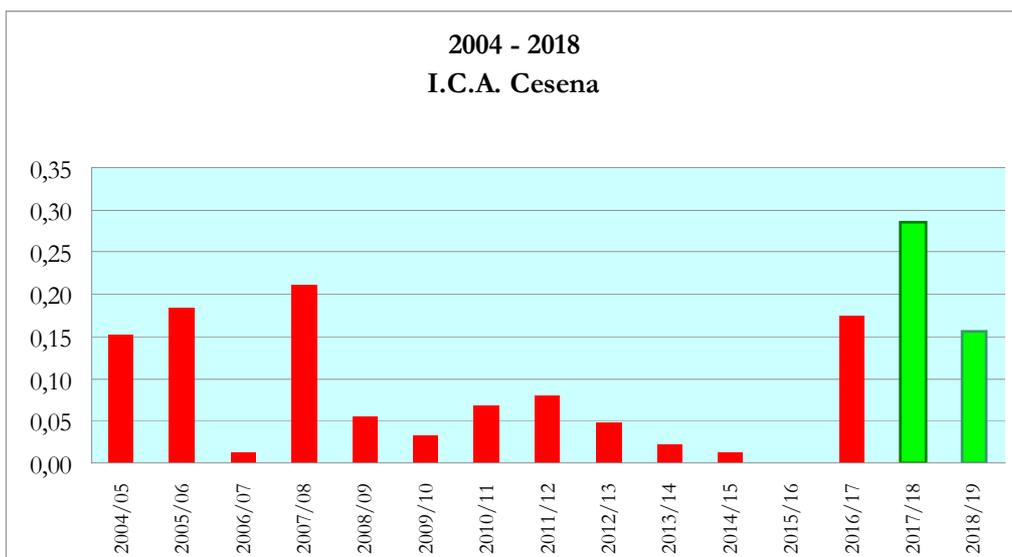
Pur non entrando nel merito di analisi più approfondite vogliamo sottolineare anche un dato di carattere venatorio: il numero di giornate di caccia, riportate nel grafico successivo, è completamente concentrato nel periodo compreso tra il 20 settembre e la prima decade di dicembre. Successivamente a tale data i capannisti in pratica smettono, tranne poche eccezioni, di frequentare il loro appostamento, come dimostrato dallo scarso numero di giornate effettuate in dicembre e gennaio. E' evidente quindi che la caccia da appostamento fisso alla minuta selvaggina si svolge quasi esclusivamente durante la migrazione, mentre scarso interesse è riservato alla fase dello svernamento. Questo fatto è

probabilmente dovuto ad una serie di motivi: scarsa presenza di animali “fermi”, progressivo termine del periodo ottimale di “canto” dei richiami, “stanchezza” del cacciatore dopo due mesi quasi ininterrotti di caccia; fatto sta che i capannisti con una sorta di autoregolamentazione, salvaguardano il patrimonio di riproduttori svernanti, con una fortissima riduzione della pressione venatoria, a maggiore riprova che questa forma di caccia si rivela la più idonea e meno dannosa nei confronti delle specie interessate.

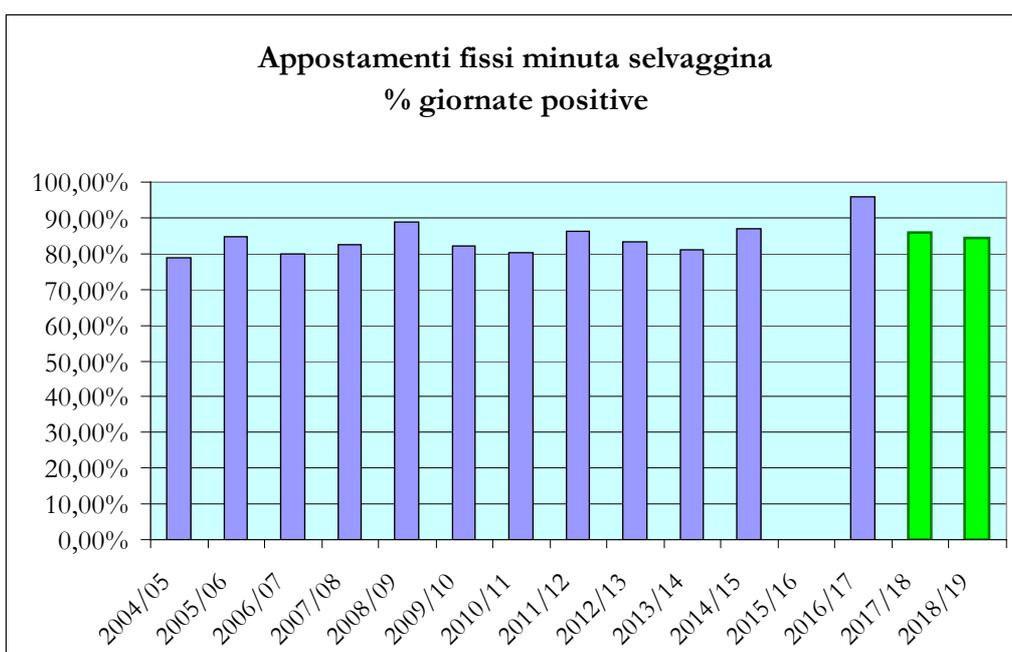


A titolo puramente indicativo, trattandosi di progetti diversi (anche se molti capanni sono stati coinvolti in entrambi, qui di seguito inseriamo il grafico relativo all’Indice Cinegetico di Abbondanza (ICA): l’ICA è un parametro comunemente utilizzato nell’analisi di dati di carniere, ed in pratica serve per raffrontare il numero di capi abbattuti nei vari anni pur variando il numero di partecipanti: è ovvio che il numero assoluto di tordi abbattuti da un numero doppio di partecipanti rispetto all’anno precedente, sarebbe molto più alto; in realtà l’ICA è semplicemente dato dal numero di capi abbattuti per singola specie per giornata di caccia. Nei grafici seguenti appunto la serie storica della Provincia di Firenze, cui abbiamo agganciato (colonnina in verde) le due stagioni venatorie rilevate a livello regionale, quindi non confrontabili in maniera oggettiva. Si tratta semplicemente di una curiosità che pone interessanti interrogativi sul trend delle popolazioni cui potremo rispondere negli anni prossimi, quando la serie storica regionale sarà più lunga.



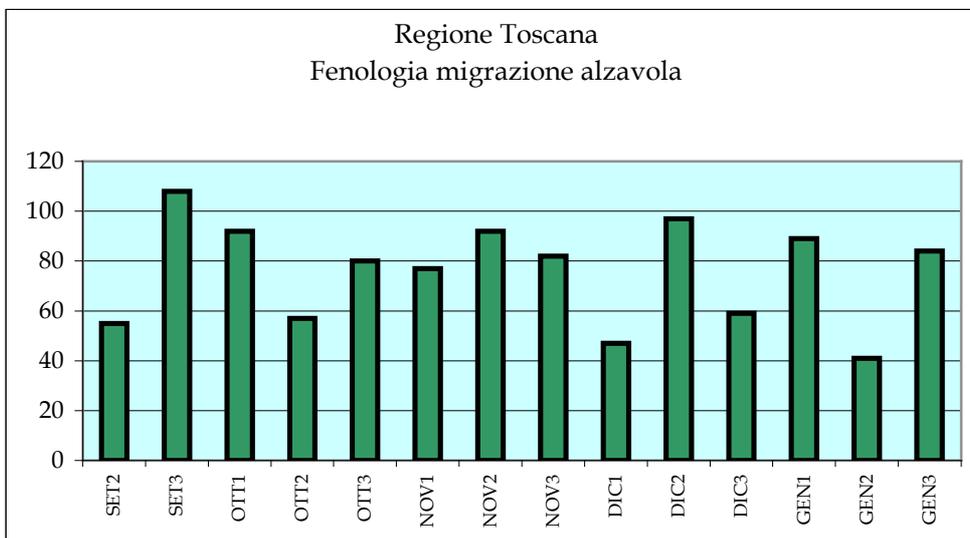
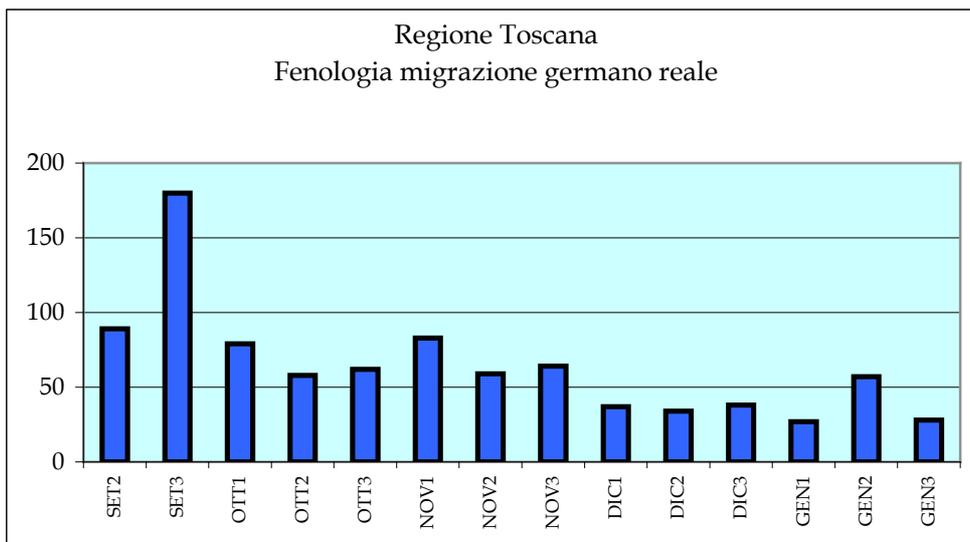
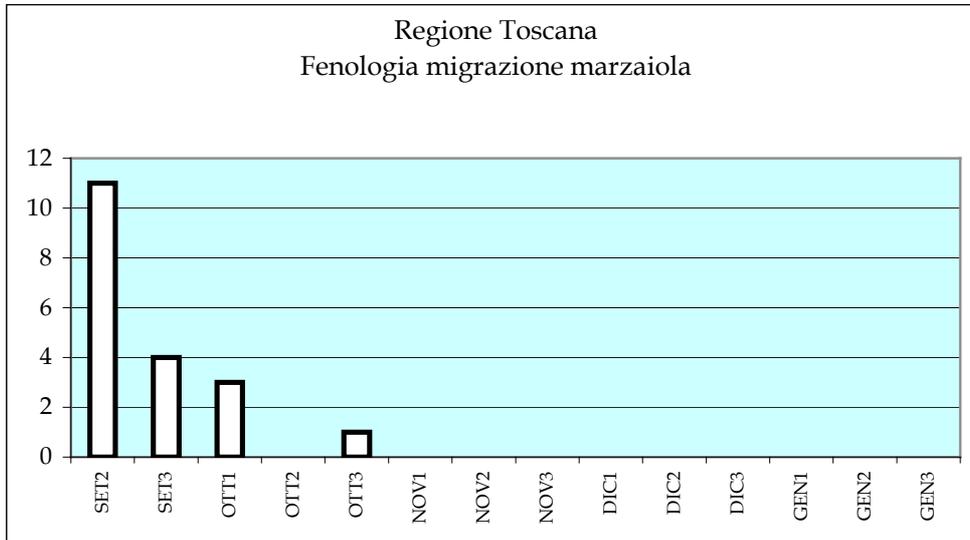


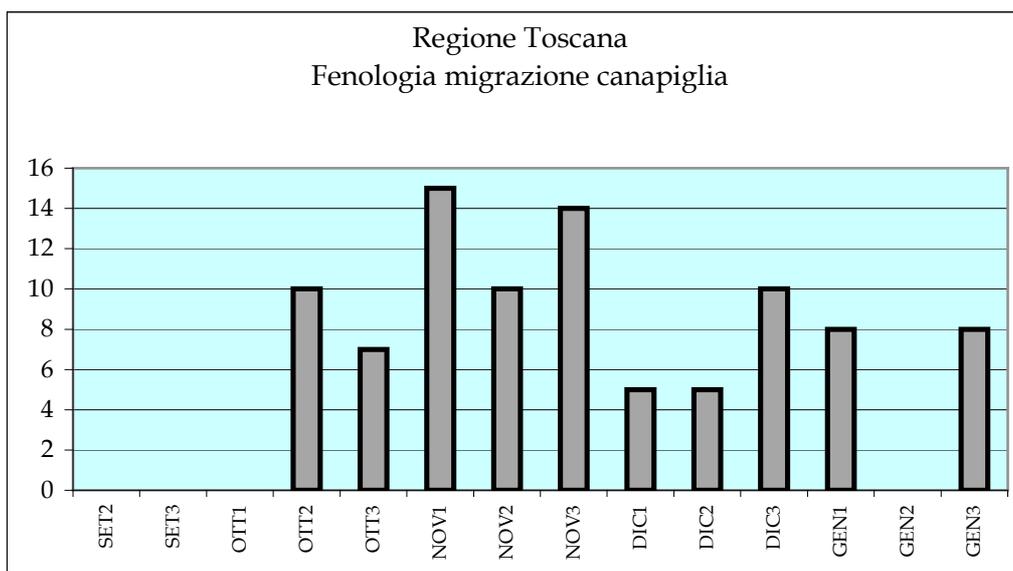
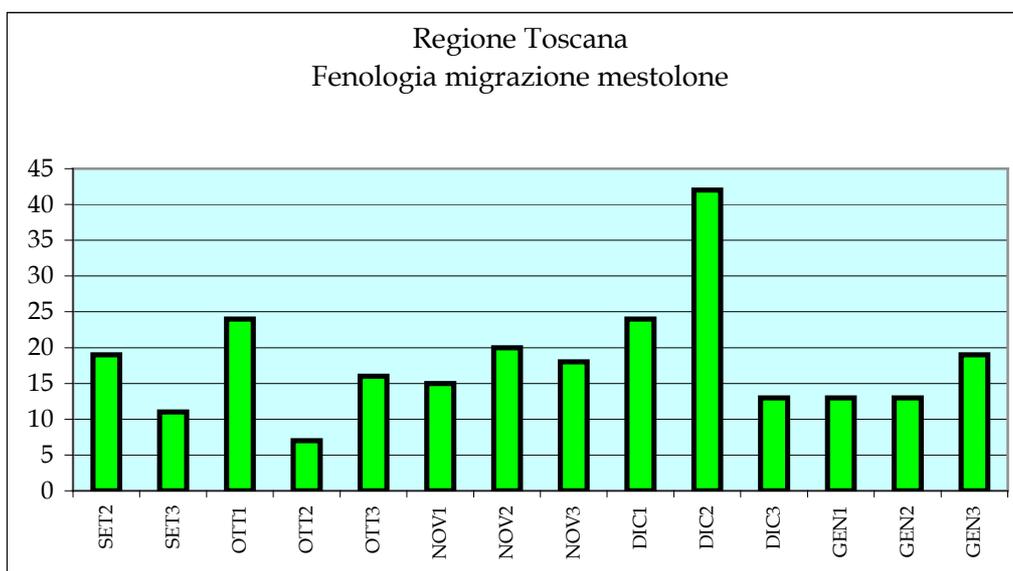
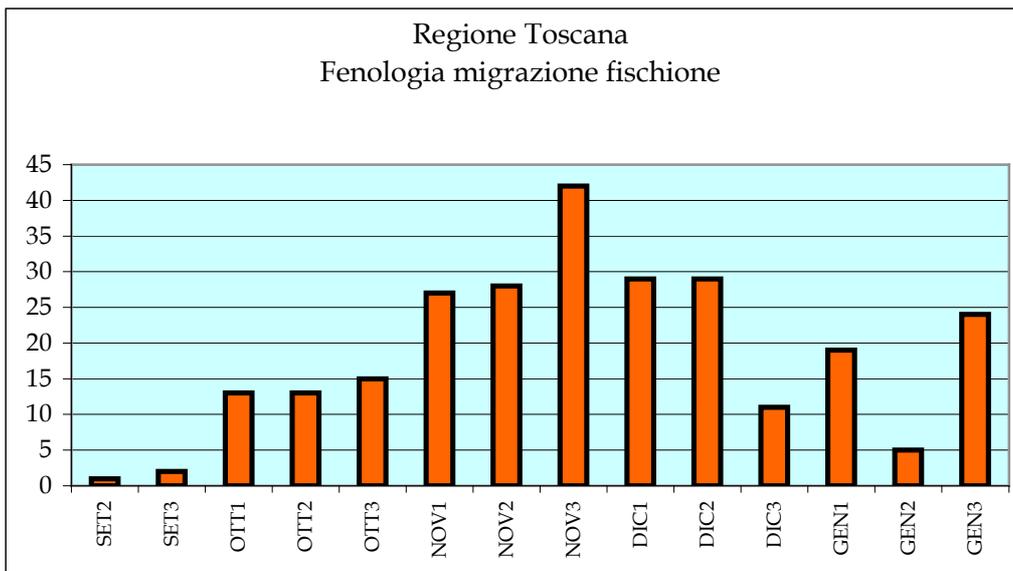
Per concludere un ultimo grafico riguardante la percentuale di giornate positive a capanno, cioè i giorni in cui si è abbattuto almeno un capo.

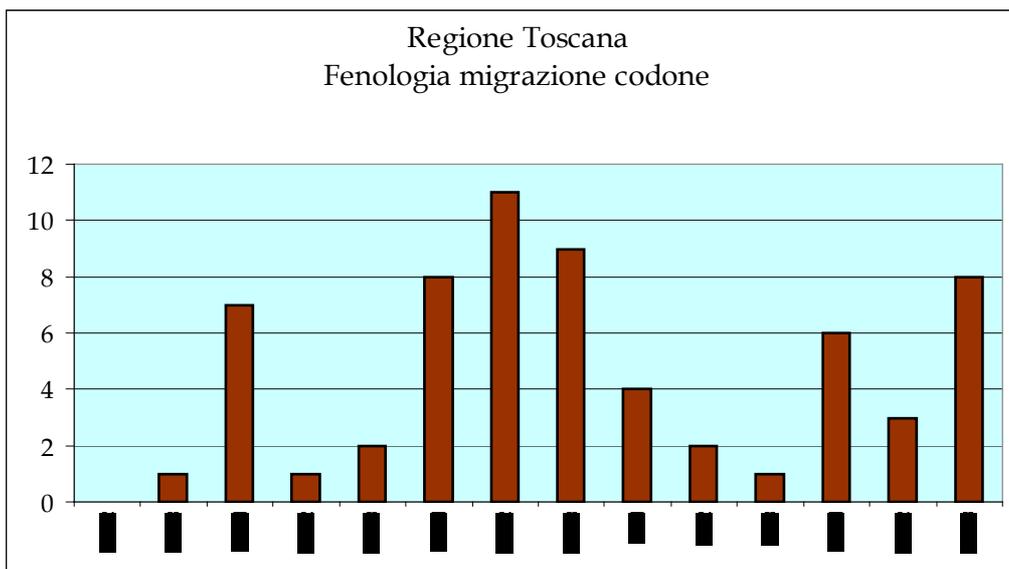
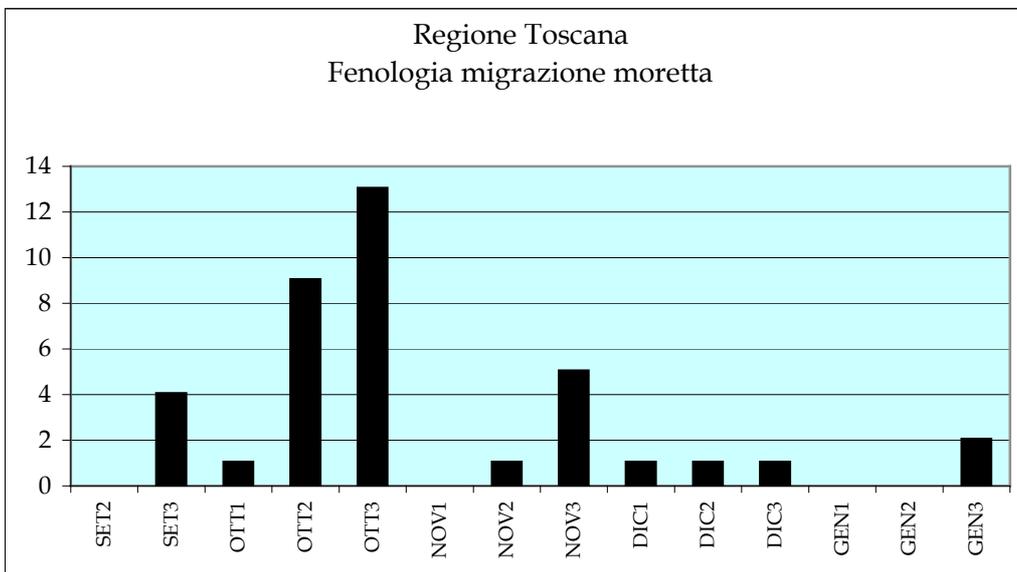
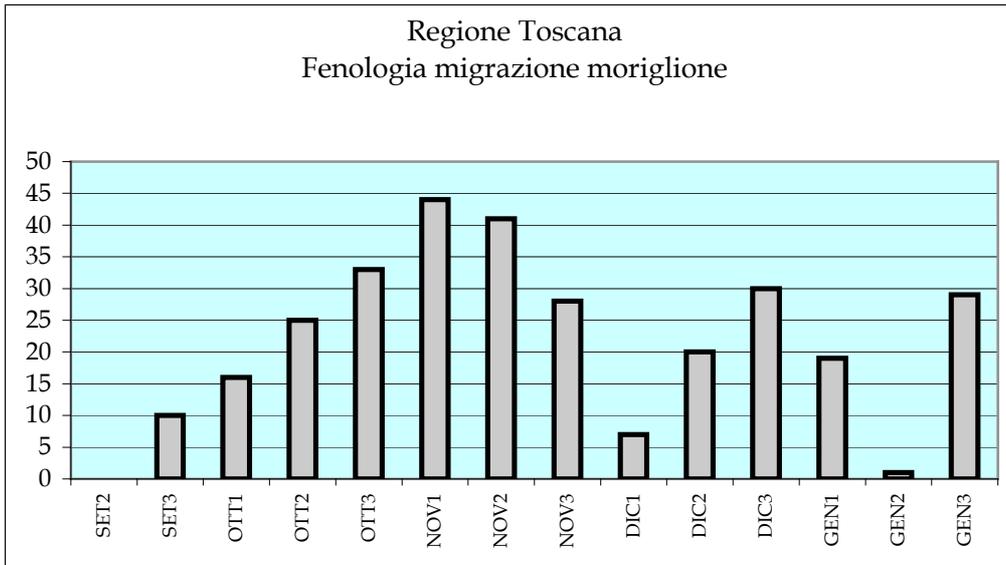


PALMIPEDI E TRAMPOLIERI

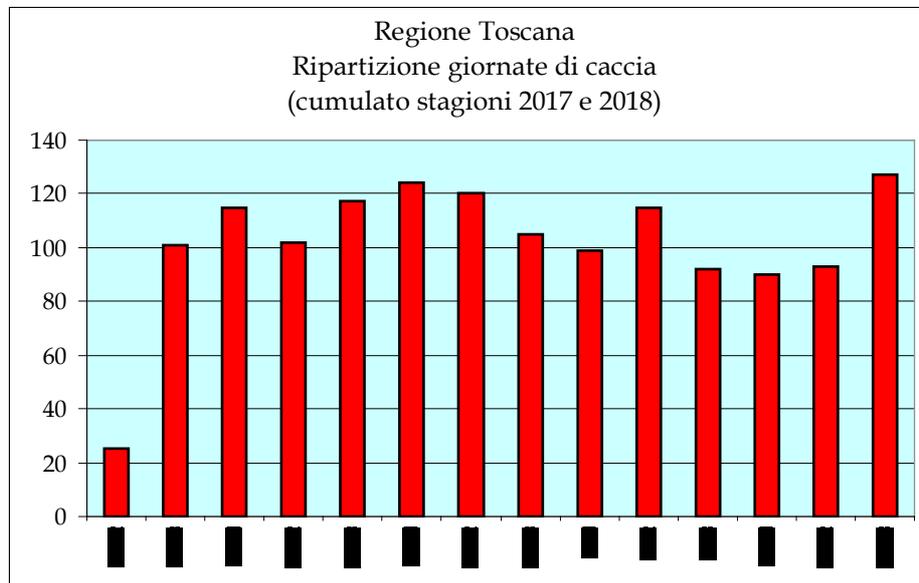
Come per i turdidi nei grafici seguenti abbiamo riportato la fenologia della migrazione delle varie specie sulla base degli abbattimenti rilevati dai registri;



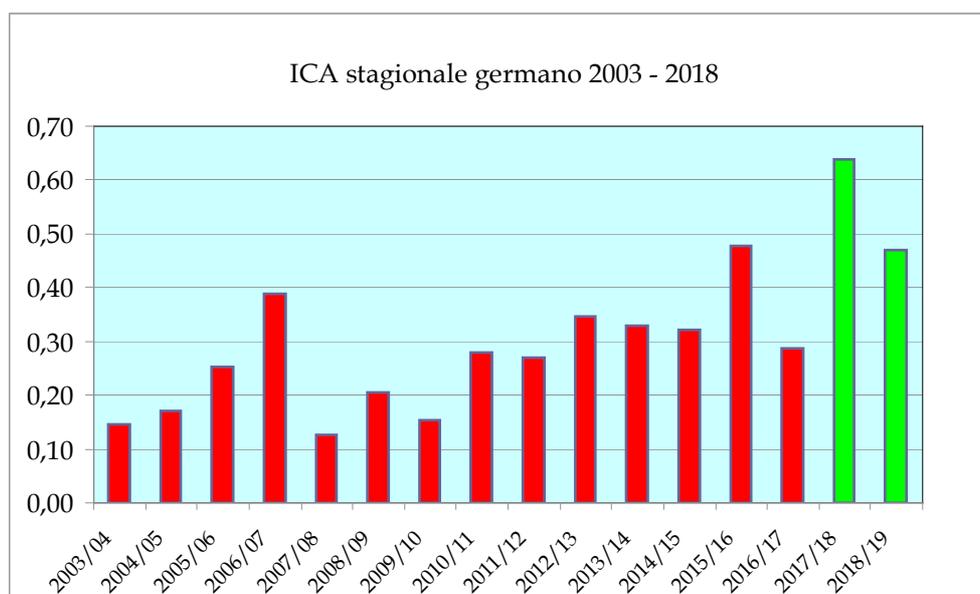




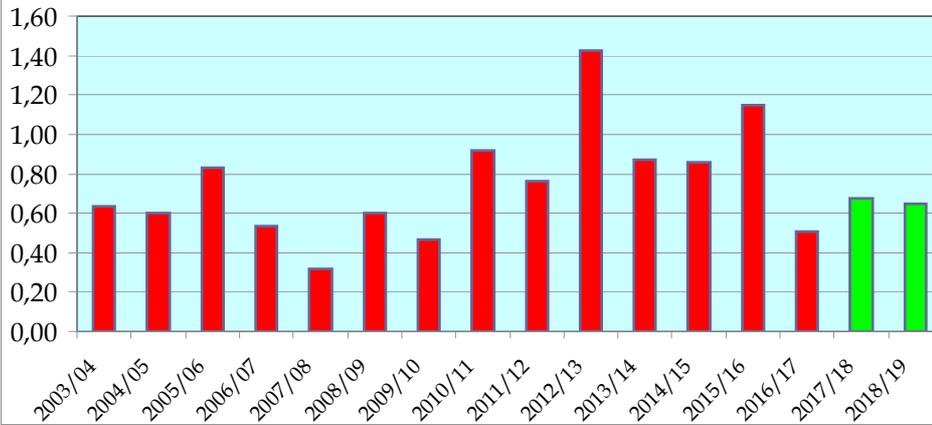
A differenza dei capanni alla minuta selvaggina, per i quali in pratica la stagione venatoria si conclude ai primi di dicembre, dal grafico seguente notiamo che i cacciatori di acquatici frequentano i loro appostamenti ininterrottamente per tutta la stagione: ciò perché le anatre svernanti in Toscana offrono possibilità di cerniere anche nei mesi di dicembre e gennaio.



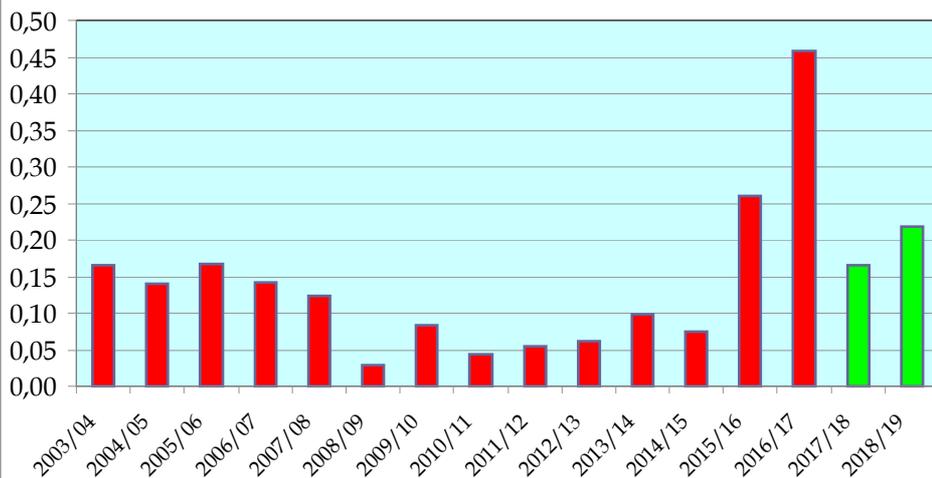
Per concludere anche per i palmipedi vi riportiamo l'ICA per le specie principali. Nei grafici seguenti appunto la serie storica della Provincia di Firenze, cui abbiamo agganciato (colonnina in verde) le ultime due stagioni venatorie rilevate a livello regionale, quindi non confrontabili in maniera oggettiva.



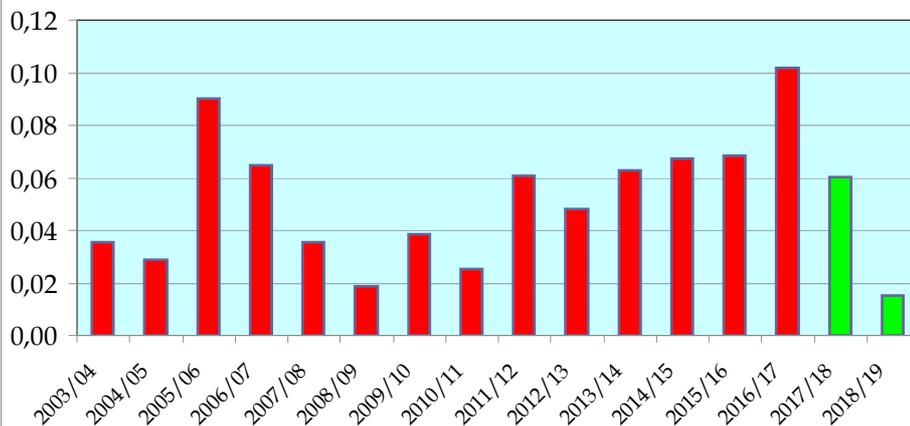
ICA stagionale alzavola 2003 - 2018



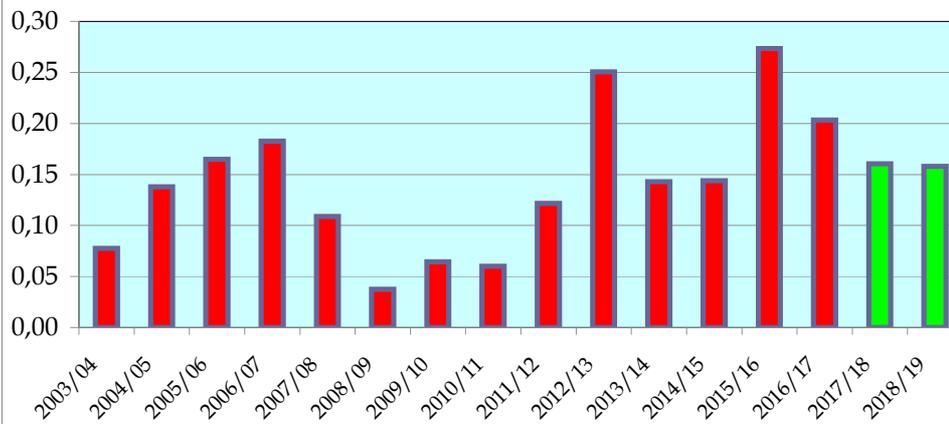
ICA stagionale moriglione 2003 - 2018



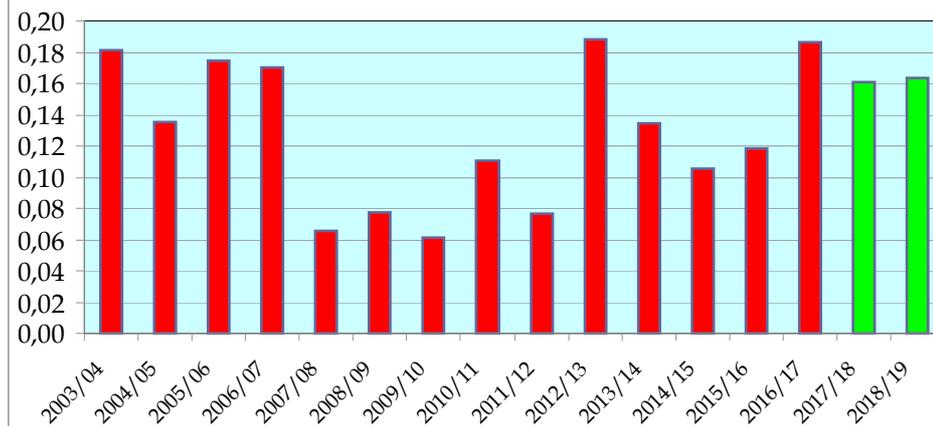
ICA stagionale codone 2003 - 2018



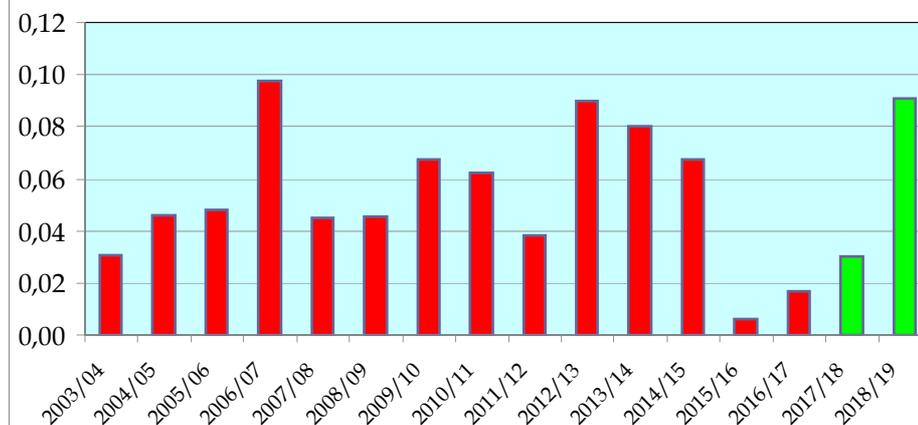
ICA stagionale mestolone 2003 - 2018

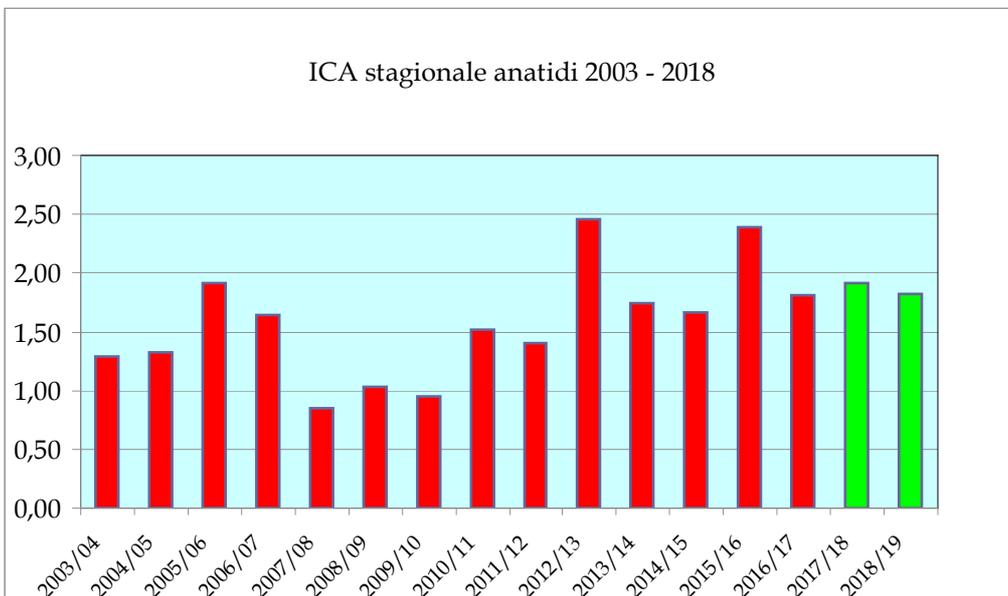
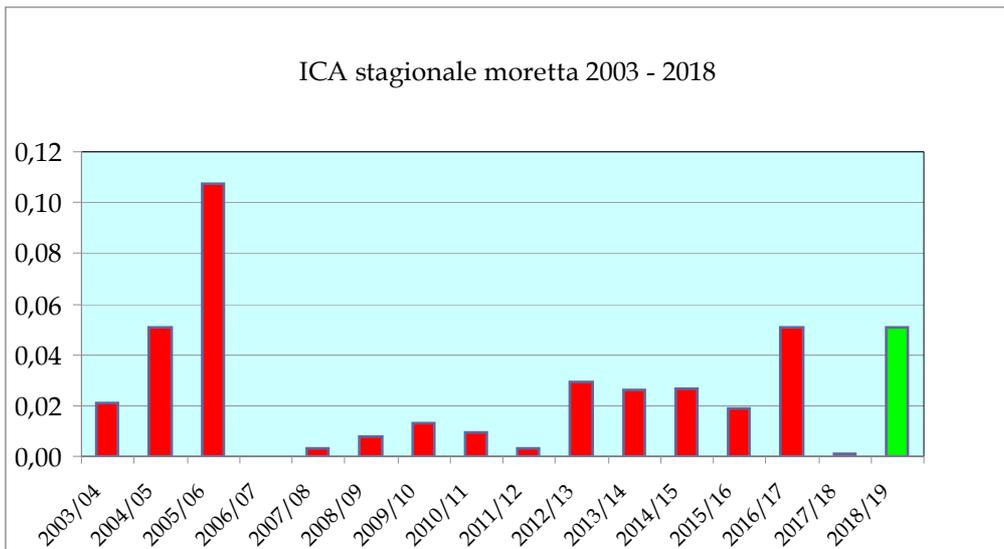


ICA stagionale fischione 2003 - 2018

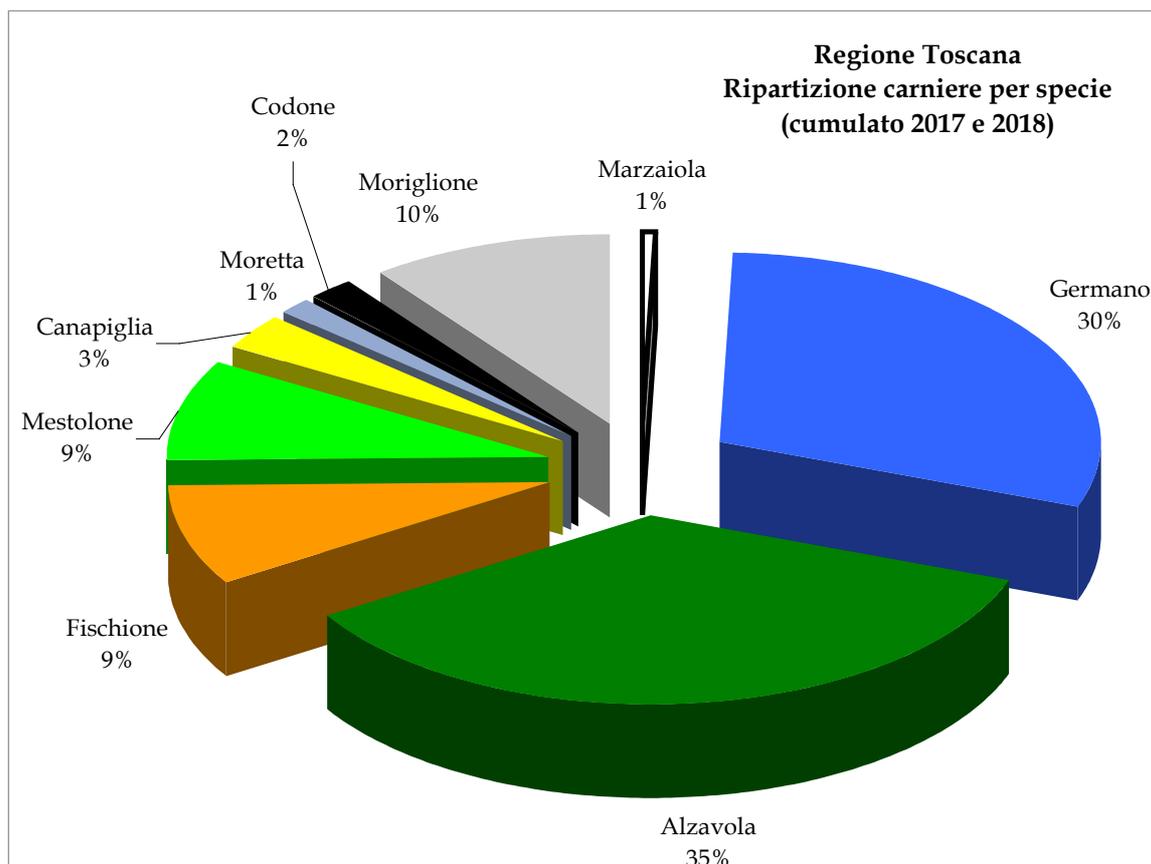


ICA stagionale canapiglia 2003 - 2018





Ultimo grafico, ma assai interessante al fine di valutare realmente l'impatto della caccia su singole specie, è quello "a torta", che ripartisce in percentuale il carniere complessivo.



Pur con tutte le difficoltà che normalmente sorgono con l'avvio di un nuovo progetto, per giunta su ampia scala territoriale, grazie all'aiuto fondamentale dei rilevatori volontari (che sono ovviamente anonimi) è stato possibile trarre alcune indicazioni iniziali, ma soprattutto gettare le basi per un progetto di monitoraggio stabile che possa dare indicazioni oggettive nella gestione delle varie specie interessate. L'applicazione di procedure standardizzate nel tempo, consente di ricavare dati e analisi utilizzabili anche a livello scientifico: scienza che è sempre molto migliore delle discussioni da "bar" o dell'emotività dell'opinione pubblica.

Cogliamo pertanto l'occasione di ringraziare tutti i partecipanti per il loro preziosissimo contributo, ed anche coloro che avevano dato disponibilità e poi non hanno partecipato, nella speranza che lo possano fare prossimamente.

Il Responsabile del Progetto Migratoria

Dott. Federico Merli